S. Wilson, *Turning Train Travel to Account: Locomotion, Feminity, and Diary-Writing in the Journal of Marie Bashkirtseff*

Maria Emanuela Raffi

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/10703>

DOI: 10.4000/studifrancesi.10703

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2017

Paginazione: 578-579

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Maria Emanuela Raffi, «S. Wilson, *Turning Train Travel to Account: Locomotion, Feminity, and Diary-Writing in the Journal of Marie Bashkirtseff*», *Studi Francesi* [Online], 183 (LXI | III) | 2017, online dal 01 février 2018, consultato il 25 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/10703> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.10703>

Questo documento è stato generato automaticamente il 25 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

*S. Wilson, Turning Train Travel to
Account: Locomotion, Femininity, and
Diary-Writing in the Journal of Marie
Bashkirtseff*

Maria Emanuela Raffi

NOTIZIA

SONIA WILSON, *Turning Train Travel to Account: Locomotion, Femininity, and Diary-Writing in the Journal of Marie Bashkirtseff*, «French Studies» 71, april 2017, pp. 179-195.

- 1 Partendo dalla singolare consacrazione di Marie Bashkirtseff da parte di Maurice Barrès come «Notre-Dame du sleeping-car», l'A. analizza il *Journal* della scrittrice, costruito sulla base del materiale (e del tempo di scrittura) fornito dai suoi numerosi viaggi in treno per l'Europa. Pubblicato nel 1887, postumo, il *Journal* fonda secondo Sonia Wilson e i critici che convoca a sostegno della sua tesi, un genere nuovo e particolare, dato che non si tratta né di un semplice *journal de jeune fille* «by which young girls in the late nineteenth century whiled away the long years before marriage», né di un diario di viaggio – «Il n'y a journal de voyage que quand on isole celui-ci sur un support spécial, avec un titre, un début (le départ) et une fin (le retour)» Lejeune – e che la sua specificità si colloca proprio nella combinazione di vari elementi, dato che si tratta di una serie di relazioni di viaggi in treno “al femminile”, spazio fisico e narrativo recente e quasi inesplorato. Dopo aver dedicato qualche pagina alle complesse vicende dell'edizione postuma del *Journal*, Wilson conclude sottolineando ancora una volta la singolarità del testo di Marie Bashkirtseff, spazio di scrittura e di identità personale e sociale ritmato dalla tecnologia del treno, che si sposta nello spazio, ma anche nel tempo della crescita e dell'indipendenza personale dell'autrice.